

NOTIZIE SULLA CHIESA DEL CONVENTO DI
S. AGOSTINO IN CREMA

La chiesa del Convento degli Agostiniani nei primi tempi della sua istituzione dovette essere assai modesta se a proposito di essa Pietro da Terno nella sua « Historia di Crema » scrive, a carta 76 della copia manoscritta: « La Gesa prima per una casucia vile, et il Campanile era il camino, dove solito era a farsi fuocho et la fune si tirava a sonar le campane per la canna dove esalava il fumo... li fundamenti di la tribuina furono circa questi tempi fatti et poi l'anno 1445 elevati et coperti dal Beato Giorgio da Cremona cum due capelle da lato... ». Ma con il crescere dell'importanza del convento la chiesa fu adeguata alla necessità e ad un certo punto costruita nuovamente assai ampia ed imponente.

Esistono testimonianze della chiesa terminata durante il Seicento e demolita nella prima metà dell'Ottocento, quando il complesso era stato ormai demanializzato.

Nei documenti dell'archivio Grioni ancora di proprietà della famiglia Tadini-Ermentini, si trova una piccola fotografia del disegno della facciata della Chiesa di S. Agostino (foto 1). La foto fu esposta ingrandita nella Mostra Cartografica Cremasca allestita al Museo Civico nell'ottobre del 1966; misura mm. 93 x 61, è in colore seppia, incollata su cartoncino e recante sul retro un timbro ovale con la scritta « Rizzardi Giuseppe - pittore e fotografo - Crema ». La data indicata in corsivo a piè della fotografia, -1828-, potrebbe essere una indicazione « post quem » per la determinazione dell'anno di demolizione che è finora piuttosto incerto.

Non abbiamo ragione di dubitare che il disegno qui riprodotto che ci è fortunatamente pervenuto, non corrispondesse alla facciata, anche se alcune sproporzioni, come le porte laterali eccessivamente piccole, ci fanno ritenere che sia un rilievo ottocentesco della facciata eseguito poco prima della demolizione.

Anche se la tradizione cinquecentesca si manifesta nell'impianto architettonico generale, le decorazioni ed i fregi assegnano la facciata palesemente al Seicento. Il gusto volutamente solenne trionfa nel susseguirsi delle partiture, cinque nell'ordine inferiore, e nell'imponente ingresso centrale che supera addirittura col timpano il piano d'appoggio della parte superiore, divisa in tre campi col grandissimo finestrone balaustrato. Le statue in nicchia, il chiaroscuro ottenuto con forti aggetti dei fregi, delle colonne, delle trabeazioni e del timpano, appesantiscono l'insieme.

Il modello di questa architettura è senz'altro l'opera del celebre architetto Francesco Maria Richini (1583-1658), indiscusso caposcuola dell'architettura milanese nel Seicento e architetto del Cardinal Federico Borromeo, che può aver influenzato l'esecuzione che però ci pare assai inferiore ai modelli, con l'esempio della facciata di San Benedetto in Crema, da lui eseguita tra il 1622 ed il 1625 (foto 2 e 3).

La localizzazione del tempio si può ricavare da una « Pianta della città di Crema Dipartimento dell'alto Po », disegno a penna acquarellato di mm. 860 x 1350 eseguito dall'ing. Bellati nel 1813 e « copiata dall'originale da me sottoscritto per ordine del N. S. C.te Agostino Benvenuti Podestà di questa Città - Giovanni Massari - Crema 30 ottobre 1814 », ora nella Biblioteca Comunale.

Nel particolare ingrandito di questa pianta (foto 4) è evidente la notevole superficie della chiesa che si affianca al lato Nord del complesso conventuale e risulta, rapportato alla Scala 1 : 1000 allegata alla Pianta, di complessivi m. 56 di lunghezza per m. 22 di larghezza, superando di molto tutte le chiese di Crema ed addirittura il Duomo (Duomo m. 51, San Domenico m. 50). Potrebbe essere tuttavia decisivo un sondaggio nella zona dell'attuale Magazzino Comunale per avere le misure esatte dell'ingombro, a partire dalla facciata che si apriva su di uno spazio « sacro » che è la piazzetta ancor oggi delimitata da due cippi marmorei.

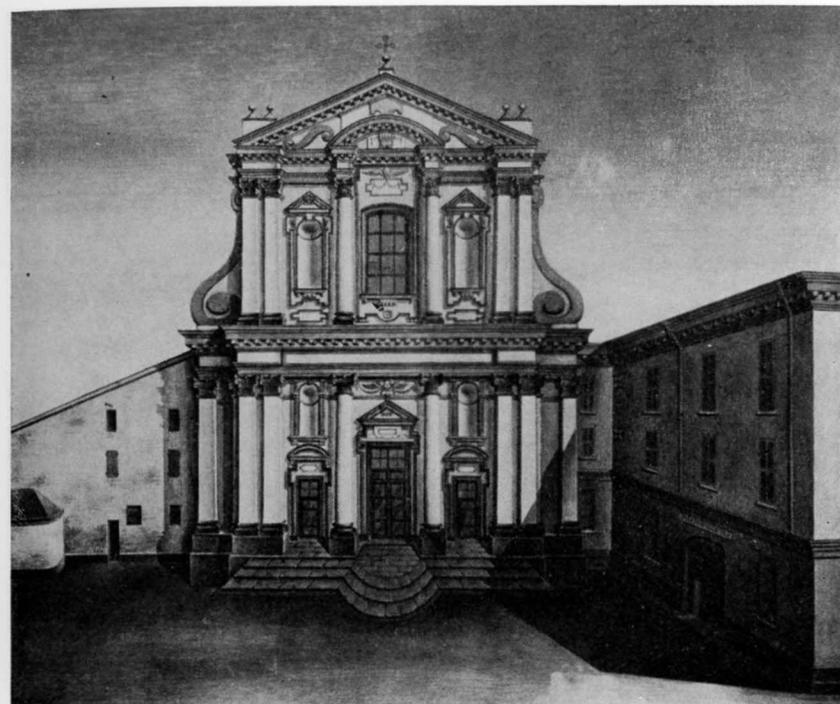
L'alzato della Chiesa dal lato dell'abside e del tiburio, eseguito dal « capomastro Messer Salvatore Santini da Cadenfino-Augonese » come



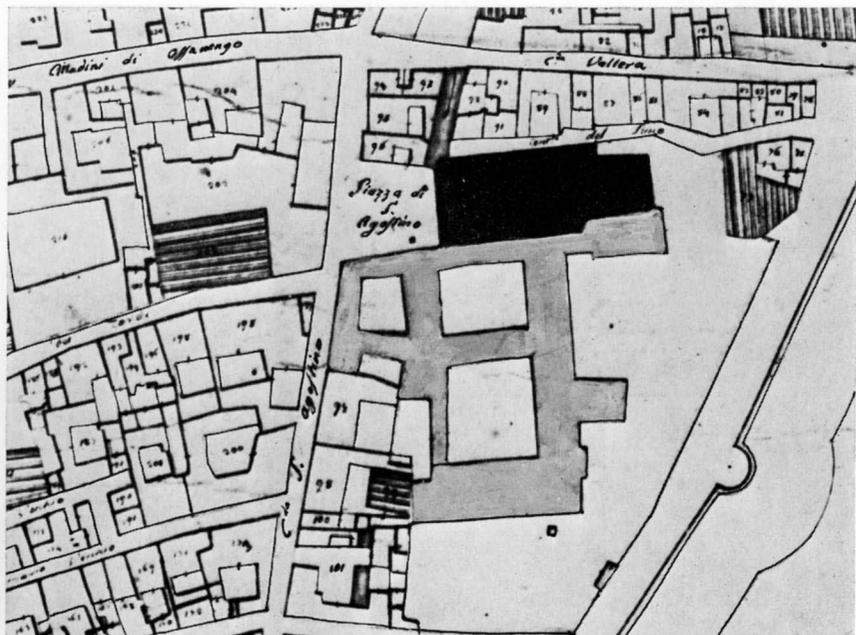
1 - Disegno della facciata della ex Chiesa di S. Agostino in Crema nel 1828.



2 - Facciata della Chiesa di S. Benedetto in Crema eseguita dal Richini.



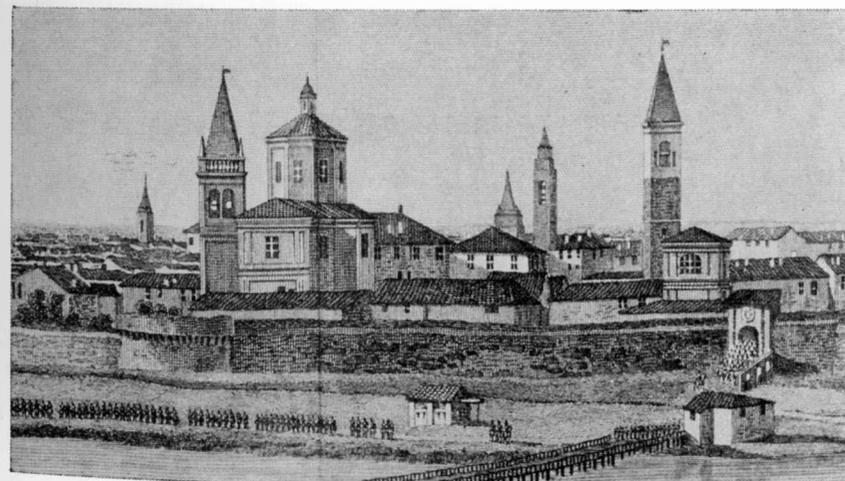
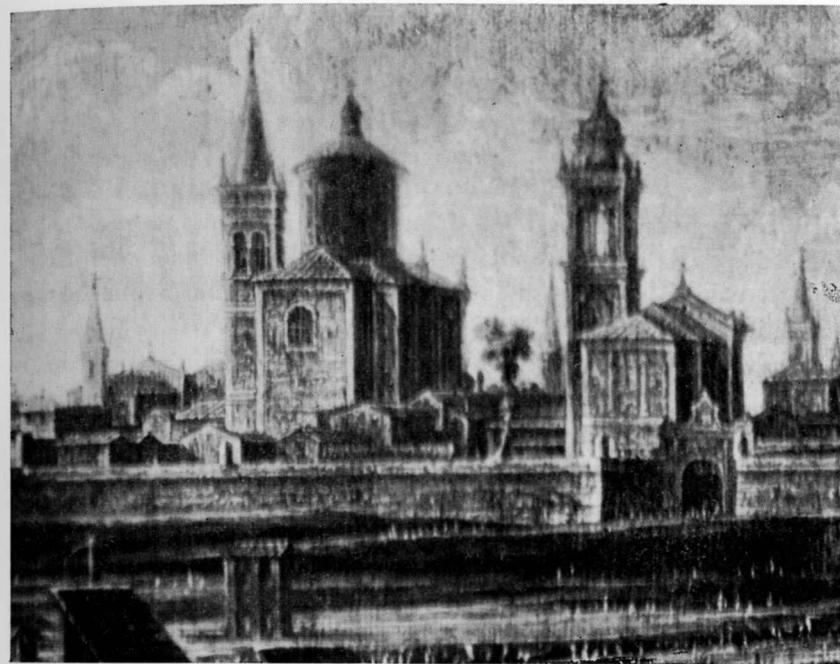
3 - Disegno a tempera (mm. 43,5 x 53) della Chiesa di S. Benedetto in Crema eseguito nel 1868 da Angelo Chiodo (Biblioteca Comunale)



4 - Lo sviluppo in pianta della ex Chiesa di S. Agostino in Crema è indicato in nero intenso; in grigio il Convento.

5 - Stralcio del quadro dell'«Olandese» con in evidenza, a sinistra, il complesso architettonico della Chiesa di S. Agostino.

6 - Stralcio dell'incisione del «Bagetti», e vista della mole della Chiesa di S. Agostino.



dal contratto del 18 gennaio 1672, su disegno del Richini morto già da 4 anni, è chiaramente visibile nelle raffigurazioni pittoriche e a stampa del profilo della città di Crema a partire dalla fine del Seicento.

Nel dipinto su tela di cm. 44 x cm. 92, detto dell'« Olandese » di proprietà Torazzi-Carioni, questo profilo è visto dalla riva sinistra del fiume Serio, ancor oggi unico punto di vista libero, e presenta a ovest della Porta d'ingresso alla città, dopo la Parrocchiale di S. Benedetto, il volume cospicuo di una chiesa con alto tiburio finestrato e campanile, il S. Agostino (foto 5).

L'incisore Giuseppe Pietro Bagetti (1764-1831) nella « Vue de la Ville de Crema - 11 mai 1796 » bellissima e grande stampa assai nota di cm. 70 x cm. 103 (foto 6) permette anch'egli di localizzare il volume della chiesa. Il punto di vista è lo stesso dell'« Olandese » e la descrizione ci presenta un Tempio di notevoli proporzioni (superiore per mole a S. Benedetto e S. Giacomo) i cui volumi ammassati intorno all'alto e grande tiburio dalle facce ripartite da ampi finestroni, sono caratteri dell'architettura Seicentesca. A questo proposito il richiamo immediato è ancora Francesco Maria Richini.